

La risoluzione permette un limitato commercio I proventi per il 30 per cento destinati ai danni di guerra

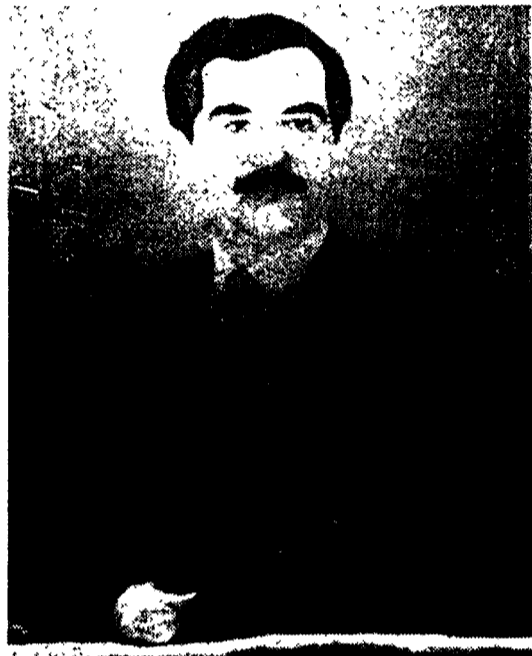
Il resto per l'acquisto di generi di prima necessità La protesta di Baghdad «È una tutela neocoloniale»



La votazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Sotto: donne irachene attendono gli aiuti mandati dalle Nazioni Unite davanti a un'immagine di Saddam Hussein

L'Irak in «amministrazione controllata»

Potrà vendere petrolio, ma l'Onu gestirà tutto il ricavato



L'Onu ha deciso di concedere all'Irak una vendita di petrolio per 1.6 miliardi di dollari, ma ha assunto il controllo del commercio e dei proventi. Il 30 per cento sarà destinato alla riparazione dei danni di guerra, il resto, circa un miliardo di dollari, all'acquisto di generi di prima necessità per gli iracheni. Soddisfatto il rappresentante Usa. L'ambasciatore di Baghdad: «Vogliono l'Irak come ostaggio».

A sei mesi dalla fine della guerra del Golfo, le Nazioni Unite hanno stretto il controllo sull'economia e sull'apparato militare dell'Irak. Il consiglio di sicurezza ha attenuato le severe sanzioni in vigore contro Baghdad da oltre un anno, consentendo «per scopi umanitari» la vendita di 1,6 miliardi di dollari di petrolio, ma al tempo stesso ha assunto il totale controllo sulle operazioni di vendita, degli incassi e dell'uso della destinazione. Una seconda risoluzione prevede che l'Irak versi il 30 per cento dei suoi futuri proventi petroliferi in un fondo per il risarcimento delle vittime del-

l'invasione del Kuwait. Una terza risoluzione condanna Baghdad per non aver rilevato il programma nucleare. È la prima volta che le Nazioni Unite assumono la gestione del commercio e della distribuzione interna degli approvvigionamenti di un paese membro dell'assemblea. «Altro che un allentamento delle sanzioni», ha commentato soddisfatto l'ambasciatore americano Thomas Pickering, «si tratta semmai di un loro rafforzamento». Secondo la risoluzione approvata con 13 voti favorevoli, uno contrario (quello di Cuba) e una astensione (Ye-

men), il 30 per cento dei proventi delle vendite sarà destinato al pagamento delle riparazioni di guerra e al finanziamento di alcune operazioni dell'Onu, lasciando per l'acquisto di beni di prima necessità per la popolazione irachena circa 1,06 miliardi di dollari. Agli iracheni non viene concesso alcun controllo sulle operazioni. L'intero importo sarà gestito dall'Onu, che acquisterà e distribuirà in proprio tutti gli aiuti umanitari. La nuova risoluzione delle Nazioni Unite ha anche ordinato a Baghdad di presentare all'inizio di ogni mese al segretario generale Perez de Cuellar una sorta di «estratto conto» delle riserve di oro e di valuta estera in suo possesso. Negli ambienti dell'Onu la decisione di mettere l'Irak di fatto in «amministrazione controllata» viene giustificata ricordando le frequenti violazioni da parte di Saddam dei precedenti deliberali. Il consiglio di sicurezza ha infatti approvato anche una risoluzione di dura condanna

delle «gravi violazioni» degli obblighi derivanti dalle precedenti risoluzioni per lo smantellamento della macchina bellica. Al tempo stesso viene intimato a Baghdad di «rivelare in modo esauriente e definitivo tutti gli aspetti dei programmi per lo sviluppo di armi e di missili balistici con una gittata di oltre 150 chilometri». Ne consegue che i controlli e le ispezioni in Irak proseguiranno ancora per molto tempo. La risoluzione chiede inoltre all'Irak di «smettere immediatamente di nascondere» i propri programmi di ricerca e di facilitare agli ispettori dell'Onu il pieno accesso ad ogni angolo del paese. Oltre al rappresentante iracheno all'Onu Abdul Amir Al-Anbari, che ha accusato i paesi che hanno votato le risoluzioni di avere in pratica «preso in ostaggio» il suo paese, alcuni rappresentanti di Stati del terzo mondo hanno espresso riserve sulle «pesanti interferenze» negli affari di un paese membro. Per il cubano Ricardo Alarcon, che ha votato contro la ri-

soluzione sulla vendita del petrolio, l'azione delle Nazioni Unite riduce l'Irak in pratica allo status di un «fiduciario». Respungendo le risoluzioni, il rappresentante iracheno Al-Anbari ha lasciato capire che il suo paese potrebbe decidere di non accettare di vendere il greggio pur di non «consegnare all'Onu come riscatto» le proprie riserve petrolifere. Per ora nessuna reazione ufficiale da Baghdad. I giornali hanno fatto riferimento al voto dell'assemblea dell'Onu, senza tuttavia specificare il contenuto delle risoluzioni. Alcuni quotidiani ricordano che il governo iracheno si era duramente opposto alla proposta francese di autorizzare una limitata vendita di petrolio dell'Onu a «una ingenuità negli affari interni del paese». Il numero due iracheno Izzat Ibrahim ha intanto affermato ieri che d'accordo con il fronte dei Kurdistan è praticamente concluso. Nella Turchia sudorientale soldati e poliziotti hanno ucciso quattordici guerriglieri curdi nel corso di violenti scontri.

Il principe Carlo rivela: «Vorrei dipingere un nudo di donna»



Il sogno segreto del principe Carlo (nella foto), è dipingere un nudo di donna. Lo ha rivelato lui stesso a un gruppo di studenti incontrati a Oxford. Un sogno irrealizzabile, però, perché incompatibile con la sua posizione pubblica. «Mi piacerebbe abbozzare uno schizzo di donna nuda, ma ho paura di finire sulle prime pagine dei giornali», ha detto a Doreen Liu, una studentessa cinese di 23 anni. Durante la visita alla scuola di architettura nella famosa cittadina universitaria, l'erede al trono britannico ha apprezzato alcuni schizzi di nudi mostrati dagli studenti. Di ritorno dalla sua «seconda luna di miele», durante la quale non ha mancato di tenersi in esercizio facendo degli schizzi, Carlo appariva abbronzato e riposato.

Cresce la tensione nell'Ulster: ieri tre morti

Altri tre morti in nell'Ulster nella guerra fra opposti gruppi cattolici e protestanti, mentre in tutta la regione la tensione fra le due comunità resta alta. A Belfast un uomo è rimasto vittima di una bomba piazzata dall'Ira, mentre a Londonderry Thomas Donaghy, 30 anni, militante del partito irredentista Sinn Fein, è stato ucciso da due individui mascherati. Quest'ultimo omicidio è certamente la risposta dei gruppi paramilitari protestanti all'uccisione giovedì, per mano dell'Ira, nella contrada Tyrone, di Ronnie Finlay, un militante dei «combattenti per la libertà dell'Ulster». L'uomo ucciso a Belfast si chiamava Jim Woods, aveva 23 anni. Stava passando vicino ad una caserma dell'esercito, quando è esplosa la bomba. Una terza persona è stata uccisa sempre a Belfast. L'uomo, un catalico, stava viaggiando sulla sua automobile insieme alla figlia quando il centro di lui sono stati esplosi numerosi colpi di pistola. La figlia della vittima è rimasta ferita.

Affonda una chiatta in Cina. Tredici morti e otto dispersi

Tredici persone sono morte e otto sono state disperse a seguito del naufragio di una chiatta che trasportava uomini verso una piattaforma petrolifera a circa 65 miglia nautiche a est di Hong Kong. Le autorità hanno precisato che su 195 persone che si trovavano a bordo dell'imbarcazione 174 sono state salvate. Sulla chiatta si trovavano uomini di 17 diverse nazionalità, e tra questi vi erano 112 malesiani e 26 filippini. Numerosi sopravvissuti sono stati ricoverati in ospedale, e alcuni di essi versano in gravi condizioni. Alle operazioni di salvataggio hanno partecipato undici aerei della Royal Air Force, l'aeronautica militare britannica, e due imbarcazioni della Royal Navy, oltre a 4 navi private.

Gheddafi: «Israele porterà una nuova guerra in Medio Oriente»

Un nuovo conflitto in Medio Oriente, imposto da Israele alla Siria e all'Egitto, è stato ipotizzato dal leader libico Muammar Gheddafi in una intervista che sarà trasmessa il 18 agosto alle 22 da Telemontecarlo. Nell'intervista, oltre a ribadire la propria candidatura alla presidenza della repubblica italiana («senza una certa pena per il popolo italiano poiché temo» - ha aggiunto - il ritorno del fascismo) Gheddafi afferma che «Israele deve essere rimpiazzata da uno Stato palestinese e democratico, nel quale ebraici e palestinesi devono convivere». Secondo Gheddafi inoltre - anticipa Tmc - «Arafat ha commesso un errore politico scegliendo una linea politica che ha danneggiato l'Olp» e «una soluzione politica della questione palestinese non ci sarà: la liberazione della palestina dovrà essere come la liberazione della Sicilia dagli arabi».

VIRGINIA LORI

Con immutato affetto Eta, Stellina, Carlo ed Enrico ricordano **ALADINO CINIRI** Roma, 17 agosto 1991

Il compagno Gildo Ciafone ricorda, nel quarantesimo della scomparsa, il compagno **LUIGI CACCIATORE** segretario nazionale della Cgil con la stima e la simpatia di sempre. Salerno, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

La scomparsa di **MARIO OLLA** ha suscitato in tutti coloro che lo conoscevano un profondo dolore. Con queste parole il segretario della federazione del Pds di Pistoia, Agostino Frangi, ricorda Mario Olla. Di lui porteremo un caro ricordo, una utile lezione di impegno politico, sociale e di vita che ci saranno preziosi per continuare nel lavoro. Alla moglie Edy ed ai figli Marco e Laura va tutto l'affetto dei compagni della provincia di Pistoia e dell'intera regione. Pistoia, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

È morto **MARIO OLLA** presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione e presidente della Commissione federale di garanzia dei Pds di Pistoia. Era stato per 14 anni sindaco di San Marcello Pistoiese, aveva partecipato alla Resistenza con la Brigata «Bozzi» ed era stato volontario nei gruppi di combattimento del rinovato esercito italiano. La morte lo ha colto sul lavoro, mentre stava organizzando un'iniziativa della Regione Toscana in Sud America. Schierato per l'ultimo salto sono i compagni del Comitato regionale toscano del Pds. Firenze, 17 agosto 1991

L'inviato di Shamir, Lubrani, incontra «emissari iraniani e arabi» Israele ripete: notizie certe sui nostri soldati. De Cuellar: «La soluzione forse tra settimane»

A Ginevra colloqui segreti per gli ostaggi

Per gli ostaggi entra in campo la «diplomazia silenziosa». Perez de Cuellar: «Per una soluzione ci vorranno giorni, forse settimane». L'inviato israeliano Lubrani incontra «mediatori iraniani e arabi». Il massimo leader religioso sciita del Libano invita i sequestratori a liberare gli ostaggi. Il generale Aoun, da dieci mesi rifugiato nell'ambasciata francese di Beirut, starebbe per lasciare il Libano.

sciare Ginevra, ha detto di sperare di poter raggiungere un accordo entro «giorni o settimane, dipende da quanto tempo dovrà aspettare per avere una risposta dalle parti». E la stampa israeliana ha sostenuto che de Cuellar ha accolto la richiesta del governo di Tel Aviv che pretende prove certe sulle condizioni dei sette soldati scomparsi/ieri lo ha ripreso il premier israeliano Shamir: «Faremo tutto il possibile per la liberazione dei nostri soldati prigionieri o dati per dispersi in Libano. Siamo soddisfatti che vi siano negoziati in corso e speriamo che conducano a risultati positivi, grazie ai seri sforzi in atto. Siamo pronti a tutto, ma attendiamo notizie credibili». Lubrani, da Ginevra, ha ulteriormente precisato la posizione del suo governo: «L'iniziativa in corso ha detto - è importante e ha probabilità di riuscita. Un accordo tuttavia non è ancora imminente. Israele non farà alcun gesto di buona volontà finché non otterrà informazioni chiare e attendibili sui suoi prigionieri. Successivamente dimostreremo la massima flessibilità e saremo disponibili alla massima collaborazione». E sempre Lubrani, in un'intervista successiva, si è rivolto ai pro-

Per il padre rapito Molinari preme ancora sulla Farnesina

ROMA. Dopo le polemiche dei giorni scorsi ieri è giunto il chiarimento tra la famiglia di Alberto Molinari - l'uomo d'affari italiano scomparso in Libano sei anni fa - e il nostro ministero degli Esteri. Luigi Molinari, il figlio di Alberto, aveva rilasciato la settimana scorsa un'intervista al giornale inglese Independent nella quale accusava senza mezzi termini il governo italiano di non interessarsi al caso di suo padre. «D'altronde - sosteneva Luigi Molinari - da questa vicenda non ne trarrebbero vantaggi i paesi mediorientali interessati». Il ministro degli Esteri ha sempre sollevato la questione, sottolineandone l'importanza. Ma soprattutto ieri è giunto il tanto richiesto - dalla famiglia Molinari - contatto diretto con la Farnesina. È stato lo stesso



Il padre di un soldato israeliano prigioniero della Jihad islamica

figlio dell'uomo d'affari a rivelarlo: «Mi ha telefonato la signora Simbolotti, vicedirettrice del Dipartimento emigrazione e affari esteri. A lei ho espresso chiaramente la mia opinione sul caso». Luigi Molinari ha anche suggerito la nomina di un addetto speciale al caso di mio padre e la richiesta, gli è stato assicurato, verrà inoltrata al ministro De Michelis.

GINEVRA. Perez de Cuellar lascia Gheddafi confermando il suo moderato ottimismo per una soluzione della vicenda degli ostaggi, ed entra in scena la «diplomazia silenziosa». Lubrani, il negoziatore di Israele ieri si è trattenuto a Ginevra per avere «colloqui riservati». E stando a quanto ha affermato la stampa israeliana Lubrani avrebbe incontrato «mediatori iraniani e arabi», senza tuttavia ricevere ulteriori notizie sui sette soldati scomparsi in Libano. Israele insomma, pur confermando l'impegno a sostenere il negoziato, pone con forza la questione dei soldati. E per ora la trattativa è ferma a questo punto. Ma le diplomazie sono attive e i contatti proseguono «riservatamente». Né ha fatto

canno lo stesso presidente americano Bush che, confermando la piena fiducia nell'operato di Perez de Cuellar, ha detto ieri: «Se si tratta in segreto noi non ne saremo a conoscenza», ma ha poi aggiunto sorridendo: «forse io potrei...». Bush ha invece escluso la liberazione di Jonathan Pollard, condannato per spionaggio a favore di Israele, nell'ambito di un eventuale accordo per la liberazione di ostaggi in Medio Oriente. La richiesta era stata avanzata da esponenti della comunità ebraica americana. Fin qui lo stato del negoziato. Per il resto la parti in causa sembrano essersi accordate per mantenere un atteggiamento prudentemente ottimista. Perez de Cuellar, prima di la-

Preso il cannibale uzbeko Uccise e mangiò 7 donne

MOSCA. Catturato, dopo due anni di latitanza, il cannibale sovietico, Nikolaj Dgimigaliev, trent'anni, era stato arrestato nel 1980 con l'accusa di aver ucciso sette donne e di aver compiuto atti di cannibalismo. Riconosciuto colpevole era stato internato nel manicomio criminale di Tskent, capitale dell'Uzbekistan, dal quale era fuggito due anni fa. Da quel momento aveva fatto perdere le proprie tracce. Circa una settimana fa era stato avvistato a Mosca e questo aveva spinto le autorità a dare l'allarme anche sulle colonne dei giornali, mettendo in guardia le donne dal plurimedica antropofago. Di bel aspetto, sofisticato nei modi e corteggiatore galante, Nikolaj attirava

Evaso due anni fa da un manicomio

Condannato fu riconosciuto malato di mente e internato in manicomio, ma durante un trasferimento riuscì a fuggire facendo perdere le proprie tracce fino a ieri, quando è stato catturato a Fergana in Uzbekistan. La storia di assassinio di Nikolaj iniziò casualmente, quando era ancora minorenne. Un colpo partì per errore dalla sua doppietta uccidendo un suo amico. Condannato ai lavori forzati, fu in quel periodo che vennero alla luce i primi sintomi della terribile malattia mentale della quale soffriva. «Sorvegliato speciale», dopo la massacrante giornata di lavoro, alla sera si armava di zaino ascia e coltello e si recava in cerca delle sue vittime.

Cade un aereo in India: 69 morti La sciagura causata dal maltempo?

NEW DELHI. È di 69 morti il bilancio di un incidente aereo accaduto ieri in India. Un Boeing 737 della compagnia Indian Airlines è precipitato poco prima dell'atterraggio a Imphal, nello stato del Manipur, nel nord-est del paese. Il Boeing è caduto nel lago Lohk Tok, nei pressi di una centrale idroelettrica. L'aereo proveniva da Calcutta e a bordo si trovavano 63 passeggeri (dalle prime notizie tutti indiani) e 6 membri dell'equipaggio. Il velivolo, il cui arrivo a Imphal era previsto per le 7,30, quattro minuti prima dello scollanto aveva avuto l'ultima comunicazione con la torre di controllo: «Ci prepariamo ad atterrare». Da quel momento si sono interrotti i contatti. Subito è stata aperta un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente. L'Indian Airlines, una delle più grandi compagnie al mondo per quanto riguarda i voli interni con i suoi 240 voli quotidiani, non brilla per la sicurezza: quello di ieri è infatti il terzo incidente in due anni che vede coinvolti aerei di questa società. Nel febbraio del 1990 un aereo A-320 precipitò a Bangalore, nell'India meridionale, causando la morte di 91 persone. Fu questo il primo incidente in assoluto per questo tipo di velivolo. Nell'ottobre del 1989 un altro aereo della Indian Airlines cadde a Ahmedabad, provocando 133 morti. Una possibile causa dell'incidente pare vada ricercata nelle pessime condizioni del

tempo: la zona della sciagura è infatti in piena stagione monsonica, con piogge torrenziali e vento fortissimo. Ma ieri un funzionario della Indian Airlines, che ha voluto mantenere l'anonimato, ha rivelato che giovedì con due telefonate a due diversi aeroporti era stato minacciato il dirottamento di un altro aereo della compagnia che era in volo nella regione dell'incidente. L'autore delle telefonate si era qualificato come un esponente di un'organizzazione separatista dell'Assam. Ieri, però, la Indian Airlinesha subito teso a escludere l'ipotesi del sabotaggio o dell'attentato. Il più grave incidente nella storia dell'aviazione risale al primo gennaio del 1978. Un Boeing 747 della Air India precipitò in mare subito dopo il decollo da Bombay: le vittime furono 213. La sciagura di ieri è la quarta che riguarda l'aviazione civile indiana a partire dal 1982. La serie - compresi i due incidenti che hanno visto coinvolti velivoli della Indian Airlines - comincia il 22 gennaio 1982, quando un Boeing 707 della Air India a causa delle pessime condizioni atmosferiche sbanda in fase di atterraggio e va a scontrarsi contro un muro di cinta dell'aeroporto di Bombay causando 22 vittime. Il 23 settembre 1989 undici persone muoiono nell'esplosione di un Domier avvenuta subito dopo il decollo da Pune, nello stato del Maharashtra.